LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 . Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-059 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 40. Finanz. L. 45. Necrol. L. 30 - Pubbl. seconda, in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-309): Arte cinemat., Borsa, Rascite, Lauree, Concif., Scuola, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 235.

GIOVEDI' 25 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 82
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 43-043 al 43-049

CAPITALI IN FUMO

Gettando uno sguardo imparziale alle condizioni generali della nostra economia possiamo trarre agevolmente la conclusione che oggi, se da un lato il risparmio nazionale è molto inferiore a quanto si richiede per lo sviluppo delle nostre industrie di *beni strumentali*, dall'altro si tende ad attivare soprattutto le industrie di *beni di consumo*, le meno redditizie dal punto di vista degli interessi generali del paese. Taluni ceti mirano solo ad impossessarsi della maggior parte del reddito nazionale per procacciarsi (o conservare) un benessere che la nostra situazione di paese sconfitto e di economia fallimentare non giustifica affatto. Altrettanti incentivi ai consumi nascono nelle cerchie degli speculatori del commercio clandestino, che in lunga catena incettano tutto quanto capita loro sotto mano, dalle merci alle interessenze aziendali. Lo stesso governo sembra, purtroppo, far di tutto per non assecondare il movimento riequilibratore della nostra economia, rinviando di mese in mese quelle drastiche tassazioni che, sole potrebbero, con taglio cesareo, mettere il paese di fronte alla dura necessità del risparmio. Fatti, cotesti, inauditi persino durante l'inflazione seguita al primo conflitto mondiale: perchè allora il « si salvi chi può » dalla moneta pericolante si accompagnava almeno ad una espansione industriale notevole, cosicchè il fronte produttivo era in marcia per l'ampliamento degli stabilimenti industriali e per la ricostituzione del patrimonio agricolo e zootecnico. Per contro oggi il quasi generale disprezzo per il risparmio appena favorisce la ricostituzione dell'*outillage* nazionalmente meno produttivo, quello dei beni di consumo.

Ma in questo modo si dimentica che senza la ricostituzione delle attrezzature strumentali si provocherà un ulteriore peggioramento della nostra posizione economica. Noi stiamo letteralmente mangiandoci il capitale della nazione, proprio nel momento in cui appare sempre più chiaro il significato di certe deliberate esperienze straniere (in Inghilterra e in Russia), dove i consumi vengono programmaticamente tenuti a freno rigidissimo per ricostruire gli investimenti in beni durevoli all'intento di disporre fra 3-4 anni di un maggiore e più razionale apparato produttivo, capace di ingenerare, a sua volta, un più elevato e durevole tenore di vita. La via facile e stravagante dei consumi incontrollati, da noi seguita finora può domani sboccare in una tragedia, perchè senza la ricostituzione del capitale nazionale non è possibile la rinascita del nostro Paese.

Naturalmente, taluno — a causa dell'inflazione in corso — potrebbe obiettare che esistono ingenti giacenze di cassa presso le industrie, onde la possibilità di dilatare facilmente, domani, gli investimenti in beni durevoli. Ma questo è un errore. I capitali di esercizio sono largamente insufficienti, e in molti casi addirittura avaniti, o impegnati per i servizi delle future imposte e per gli aumenti salariali. Centinaia di miliardi occorreranno per riattrezzare il capitale circolante delle nostre imprese private, nonchè quello delle imprese pubbliche, per poter riattivare quei servizi che più appaiono necessari alla produzione nazionale. Ma dove e come realizzare le condizioni tecniche per le emissioni di azioni e obbligazioni a decine di miliardi? Dove sono le offerte di cartelle di credito per accrescere l'attrezzatura agricola? Dove quella febbrile attività finanziaria che caratterizza i periodi di espansione? Nè va trascurato il fatto che c'è stato un invecchiamento tecnico ed economico grandissimo dei nostri impianti industriali, ridottisi a produttività unitaria fra le più basse del mondo; per cui ingentissimi depennamenti si dovranno fare dalle voci dei bilanci delle nostre imprese industriali.

L'avvenire economico italiano dipende moltissimo dal modo come sapremo organizzare le nostre produzioni più vitali, dilazionando decisamente i programmi di produzione di *tutte* le industrie di beni di consumo. Produrre tessuti di lana, cotone, seta, cappelli, scarpe, mobili di qualità; ceramiche, cristallerie, orologi, radio, strumenti musicali, appartamenti e case signorili, teatri, biciclette e auto di lusso, carrozzoni ferroviari non utilitari, oggetti di moda, profumi, spiriti, bevande, balocchi, perfino assicurazioni sulla vita, è, sì, necessario, ma soprattutto per il mercato estero. Non per il consumo interno, se non nella misura più spartana. L'attuale periodo di relativo ipertrofico consumo senza attività delle industrie strumentali deve finire.

Quali, allora, i rimedi? Evidentemente ci vuole un programma pratico perchè non possiamo reputarci soddisfatti di mere teorie e di astratte dottrine. Un completo *laissez faire* (cui sembra troppo indulgere l'attuale governo) è destinato al più grande fallimento davanti al gravissimo problema di ricostruire il capitale industriale privato. Se per infiniti motivi non è più possibile risuscitare il sistema del razionamento, lo scopo che questo si proponeva ha da essere raggiunto egualmente. I bisogni civili non debbono essere lasciati liberi di espandersi. Occorre una gigantesca tassazione dei consumi interni; e non sarei alieno dal suggerire anche un'imposta di ricchezza mobile fortemente progressiva quando il reddito prodotto è costituito da beni di consumo, distinguendo, nella categoria B tra industrie vitali e industrie che vitali non sono. Oltre a ciò andrebbe corretta la nostra politica bancaria, per essere in grado di mettere a disposizione delle industrie strumentali un volume di risparmio tale da garantire una certa massa di investimenti; e si dovrebbe finirla con il cartello bancario, con i suoi artificiosamente bassi saggi di interesse passivi, che influenzano tanto sfavorevolmente il risparmio; e con i suoi alti interessi attivi alle industrie di beni capitali.

Lo scopo di questi invocati e improrogabili provvedimenti, è, ripetiamo, quello di sottoporre tutta la nazione alle più drastiche economie nel campo dei consumi, onde assicurarci quel patrimonio strumentale, ora del tutto insufficiente ai bisogni futuri del paese. Se ci avvieremo risolutamente per questa strada potremo sperare, fra dieci anni, di risollevarci, ma se ciò non sarà fatto dovremo adattarci a vivere indefinitivamente una vita di profonda povertà.

Giovanni Demaria

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I progetti finanziari illustrati da Scoccimarro

Aumento delle imposte su terreni e redditi agrari -- La complementare degli impiegati privati -- Per un adeguamento ai prezzi internazionali

Roma, 24 ottobre.

Si è riunito stamane a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Ferruccio Parri.

E' stato approvato il provvedimento secondo il quale la revisione delle sentenze di condanna degli antifascisti verrà fatta con criteri di amnistia.

500 milioni d'introito

E' stato inoltre sottoposto all'esame del Consiglio uno schema legislativo recante modificazioni alle disposizioni vigenti in materia di imposte dirette. L'aliquota delle imposte sui terreni attualmente applicata nella misura del 10 per cento e quella dell'imposta sul reddito applicata nella misura del 20 per cento, vengono rispettivamente elevate, con decorrenza dal 1° gennaio p. v., da lire 15 a lire 30 per ogni 100 lire di reddito imponibile. Il beneficio fiscale che ne deriverà all'Erario viene calcolato a oltre 500 milioni annui.

Inoltre onde eliminare la sperequazione attualmente esistente nell'applicazione della imposta complementare tra i lavoratori dipendenti da aziende private, i quali assolvono l'imposta con la normale aliquota progressiva sulla base della dichiarazione dei redditi all'ufficio delle imposte, e i dipendenti dallo Stato e da altri enti pubblici (quali ultimi sono assoggettati all'aliquota dell'1,50 per cento che assolvono con ritenuta diretta, viene stabilito che per i redditi classificati in categoria C. 2 sia applicato fino al limite di lire 180 mila annue lo stesso criterio di tassazione attualmente vigente per gli impiegati dello Stato. La parte dei redditi eccedenti detto ammontare sarà tassata con le aliquote comuni come per la generalità dei contribuenti. La imposta dovrà essere assolta mediante ritenuta a rivalsa che si opera sull'ammontare delle retribuzioni assoggettate all'imposta di ricchezza mobile, sempre quando la retribuzione stessa non sia inferiore alle 24 mila lire annue. Per le modalità di ritenuta e di versamento si osservano le disposizioni relative alla ritenuta e al versamento della ricchezza mobile. Per la parte dei redditi eccedenti l'importo di lire 150.000 annue e per i redditi di altra natura quando concorrono con il reddito di lavoro qualunque sia l'ammontare di essi, è obbligatorio presentare la denuncia all'ufficio delle imposte

Reclutamento nei CC. RR.

Infine viene prorogato fino al 31 dicembre 1946 il termine per la revisione straordinaria della imposta complementare

Su proposta del Ministro della Guerra è stato approvato un provvedimento relativo al reclutamento dei sottufficiali dei RR. CC., che trasforma completamente il sistema in uso, ammettendovi, mediante concorsi per titoli, anche i civili idonei in possesso del titolo di studio minimo della licenza delle scuole medie inferiori.

E' stato quindi approvato uno schema di decreto legislativo relativo alla costituzione di un fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali.

Il provvedimento, tenendo conto che esiste attualmente una grande differenza tra prezzi interni e prezzi internazionali, la quale rende difficile la maggior parte delle esportazioni, che darebbe accessivi vantaggi a taluni importatori che beneficerebbero della differenza fra prezzi interni e prezzi internazionali, vuole tendere ad adeguare progressivamente le condizioni del mercato interno a quelle del mercato internazionale puntando sull'effetto moderatore dei prezzi che una crescente importazione di prodotti esteri opererà sui vari settori della produzione interna.

L'ultima parte della seduta pomeridiana del Consiglio è stata occupata da un'ampia esposizione del Ministro delle Finanze sui principi informatori dei progetti che egli sottopone all'approvazione, relativi all'avocazione allo Stato dei profitti di guerra conseguiti nel periodo 1939-45, dei sovraprofitti di speculazione e dei profitti di regime. Il criterio generale di questi provvedimenti è quello di conseguire la rapida realizzazione del credito dello Stato.

L'avocazione dei profitti di guerra è circondata da opportune cautele che garantiscono la compensazione tra sovraprofitti e perdite.

Il Ministro delle Finanze ha indicato le principali modificazioni che egli intende apportare alla esistente legge sull'avocazione dei profitti di regime, dirette soprattutto a facilitare la determinazione del credito dello Stato e la sua riscossione attraverso il sistema del concordato tributario e, insieme, a sbloccare, a vantaggio della ripresa economica, la attività delle aziende oggetto della procedura di avocazione.

Martedì seduta speciale

I provvedimenti legislativi in proposito saranno particolarmente esaminati da una commissione formata, oltrechè da Scoccimarro, dai ministri Nenni, Ruini, Brosio e Ricci e si spera saranno discussi in una delle prossime sedute.

Il Consiglio ha stabilito poi, su proposta del vice-Presidente Nenni, di tenere una seduta speciale nel pomeriggio di martedì prossimo, nella quale saranno discusse le leggi elettorali e sarà affrontata la questione della fissazione della data della Costituente.

Il Consiglio esaminerà nella prossima riunione, che avrà luogo venerdì, alle ore 10, il progetto elaborato dal Ministro del Tesoro, che porta miglioramenti nelle retribuzioni dei dipendenti dello Stato.

LA NEFASTA IMPRESA DI GRECIA

Tre ore di tempo

L'ultimatum alle tre del 28 ottobre - Vigilia angosciosa "Madama Butterfly" e un ricevimento alla Legazione d'Italia

Il 25 ottobre doveva aver luogo l'inaugurazione del Teatro di Stato di Atene, trasformato in modo da poter servire, oltre che per gli spettacoli di arte drammatica, anche per la esecuzione di opere liriche leggere. Come opera di inaugurazione era stata scelta « Madama Butterfly », e il Governo greco aveva avuto il cortese pensiero di invitare ad assistervi come suoi ospiti il figlio di Puccini colla consorte. L'invito, fatto pervenire per il tramite della Legazione al Ministero della Cultura Popolare, era stato accettato ufficialmente; e poichè io avevo l'obbligo di ricambiare in qualche modo la cortesia fatta all'arte italiana e all'Italia, il programma concordato col Governoellenico prevedeva che la sera del 26 avrebbe avuto luogo un ricevimento alla Legazione offerto a personalità del Governo, del mondo culturale e della società ateniese.

La settimana precedente l'arrivo dei Puccini avevo già ricevuto il messaggio che Ciano aveva affidato a Malaparte. Nonostante queste parole, sembrava tuttavia inverosimile che si pensasse di aggredire a sangue freddo un Paese che non ci aveva provocato in nessun modo.

Ma nel pomeriggio del 23 il colonnello Mondini apprendeva da un suo collega di passaggio che in una riunione tenuta a palazzo Venezia verso la metà del mese era stata decisa la guerra a breve scadenza.

« Astenersi dal telefonare »

La sera stessa ricevetti un telegramma col quale il direttore del suo giornale mi pregava di invitare Malaparte a ritornare in Italia. Quando glielo comunicai, Malaparte mi disse che questo significava che la guerra era armai imminente: egli infatti era rimasto d'accordo che il giornale lo avrebbe richiamato in tempo perchè egli potesse trovarsi fin dall'inizio delle operazioni a fianco di Ciano, il quale desiderava di entrare in Grecia con le bande albanesi.

La mattina del 25, un telegramma del Ministero disponeva che il primo segretario Fornari si recasse a Roma in volo per ricevere importanti istruzioni per la Legazione. Senonchè l'ufficio di Atene dell'Ala Littoria fece sapere che le comunicazioni aeree con Roma erano sospese. Tentai di telefonare a Roma, ma non riuscii a parlare con nessun funzionario del Ministero, tanto che finii col dare per telegrafo la notizia che la partenza di Fornari era impossibile. Poche ore dopo ricevetti il seguente telegramma: « Astenersi dal telefonare - Anfuso. Era evidente che gli eventi precipitavano.

Si può immaginare in quale stato d'animo io abbia sostenuto, la sera del 25, allo spettacolo di gala, il Teatro di Stato sembrava il salone di una reggia nella quale imperasse il buon gusto. Vi era il re con tutta la famiglia reale; vi era Metaxas; vi era quanto di meglio poteva vantare Atene, un magnifico insieme di lusso e di eleganza. Io mi sentivo stringere il cuore e salire il rossore alla fronte al pensiero che mentre si offriva una così splendida festa in onore dell'arte italiana probabilmente in Italia era già maturato il disegno di pugnalare quel mio caro Paese.

Nella mattinata di sabato 26, un telegramma da Roma preannunziava l'arrivo di un altro telegramma contenente le famose istruzioni che Fornari sarebbe dovuto andare a cercare a Roma. Dopo un'intera giornata trascorsa nell'attesa, verso sera ne ricevemmo una parte. Conteneva un brano di testo di una Nota di reclami diretti dal Governo italiano a quello greco; ma, mancando preambolo e fine, era egualmente supponibile che il Ministero ordinasse di rimettere la Nota al Governo greco e di attendarne la risposta, ossia di aprire una discussione diplomatica, oppure che la Nota di cui avevamo in mano il frammento contenute si concludesse con la dichiarazione che l'Italia si considerava in guerra con la Grecia.

L'assurdo diventa realtà

Mancavano pochi minuti all'ora fissata per il ricevimento. Feci chiamare l'Addetto Militare e gli chiesi se non fosse meglio sospenderla con un pretesto qualunque. Il colonnello Mondini mi ne dissuase energicamente. Data la esiguità delle nostre forze in Albania, egli pensava che, supponendo che l'azione fosse veramente decisa, si fosse progettata un'operazione di sorpresa: e se lo, con un alto di un ricevimento inatteso da più di una decina di giorni, avessi dato l'allarme, mi sarei addossato una tremenda responsabilità. Non mi rimaneva che arrendermi alle considerazioni del mio collaboratore militare.

Nonostante che gli intervenuti fossero assai numerosi e abbondassero le signore, elegantissime com'era consueto nella società ateniese, sul ricevimento gravava un senso indefinito di malessere. Tutti quanti, ed io per primo, sembravamo persone che recitassero una parte in una commedia. Ogni tanto uno dei due segretari, che attendevano alla decifrazione delle altre parti del telegramma, arrivate nel frattempo, faceva una fugace apparizione nei saloni; ma a nessuno poteva sfuggire che qualche cosa di molto importante tratteneva i due giovani in Cancelleria.

Il fatale telegramma

Com'era costume ad Atene, la serata si prolungò sino ad ora tardissima. Soltanto dopo le cinque del mattino potei leggere il fatale telegramma. Conteneva il testo di una Nota ultimativa, nella quale, dopo aver elencato, senza nessuna precisazione, tutta una serie di immaginarie colpe della Grecia, si chiedeva di occupare e per la durata del presente conflitto con la Gran Bretagna alcuni punti strategici in territorio greco », senza indicare quali, e si chiedeva libero passaggio per le truppe italiane, dichiarando che esse non si presentano come nemiche del popolo greco, e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici, dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e all'indipendenza della Grecia ».

Questo insigne documento di malafede era accompagnato da istruzioni che prescrivevano di consegnare la Nota, senza preavviso, alle 3 antimeridiane del 28 e di far seguire alla consegna la comunicazione « verbale » che movimenti delle truppe italiane avrebbero avuto inizio alle 6 antimeridiane dello stesso giorno.

Tutto era calcolato in modo da esser sicuri che il conte Ciano avesse la sua guerra. Anche nell'ipotesi inverosimile che la Grecia fosse stata disposta ad accedere alla nostra richiesta, le si lasciavano appena tre ore di tempo, nel cuor della notte, per adottare le disposizioni necessarie. Del resto quel termine di tre ore risultò ulteriormente abbreviato. In vari settori del fronte l'attacco ebbe già inizio alle 5,30 del 28. Visconti Prasca non aveva forse detto alla riunione di palazzo Venezia, che l'unica manifestazione di indisciplina da lui constatata era quella di ufficiali e soldati per eccesso nell'ansia di voler andar avanti » di voler combattere ». E non era forse necessario che quelle ingiuste parole ricevessero una conferma?

Emanuele Grazzi
ex ministro d'Italia ad Atene.

FINE

Che ne è di Stalin?

Ridda di notizie contraddittorie - Radio Berna annuncia che egli è morto domenica a bordo della nave "Mar Nero" - L'ambasciatore a Washington smentisce - Mosca tace

Londra, 24 ottobre.

La ridda di voci allarmanti sulle sorti di Stalin che erano circolate domenica per le capitali europee, sembrava fosse stata arrestata dalle nette smentite date dalle varie ambasciate sovietiche. Tuttavia una qualche perplessità aveva destato l'ambiguo contegno dell'ambasciata russa di Washington la quale chiudendosi in un prudente riserbo dichiarava di non poter nè confermare nè smentire le notizie corse. Successivamente l'addetto stampa dell'ambasciata sovietica di Londra smentiva di avere concesso una intervista pubblicata da un'agenzia nella quale aveva dato piena assicurazione che Stalin era vivo e si trovava in Crimea con le figlie Svetlan e questo fatto faceva sorgere nuovi dubbi e dava adito a nuove congetture e supposizioni sulla malattia e addirittura sulla morte dello statista georgiano.

Oggi radio Berna si dichiara in grado di precisare che Stalin è deceduto domenica scorsa a bordo della nave da guerra sovietica « Mar Nero », dopo una breve malattia. Il maresciallo Gregorij Zukov, sempre secondo la stessa radio, sarebbe stato scelto da Stalin stesso a suo successore. Però le voci, da cui ha tratto lo spunto radio Berna per la sua originale notizia sono state smentite dall'ambasciatore sovietico a Washington, che questa volta è uscito dal suo riserbo.

Ma anche in America continuano le supposizioni sulla presunta morte o malattia di Stalin o sul suo ritiro a vita privata. Le voci che circolano sembrano basate sui seguenti fatti:

1) Stalin ha annunciato pubblicamente che si prenderà un periodo di riposo il che veniva immediatamente considerato « molto sospetto » da parte della stampa americana

2) Stalin ha avuto una leggera indisposizione durante la conferenza di Potsdam.

3) Le fotografie prese durante la conferenza mostrano che è notevolmente invecchiato durante gli anni di guerra. Si riconosce tuttavia che tenendo presente la vita sfibrante da lui condotta prima come rivoluzionario e poi come capo nazionale ed internazionale egli porta bene i suoi 66 anni.

4) Il maresciallo Zukov ha annunciato di non poter quest'anno per le sue condizioni di salute e i pressanti doveri inerenti alla sua carica compiere il progettato viaggio agli Stati Uniti; tale dichiarazione si è immediatamente interpretata nel senso che Zukov non debba muoversi per essere pronto a prendere il posto di Stalin.

Questi sono i fatti sui quali si fondano le voci correnti alle quali si attribuisce qualche importanza non per il loro contenuto ma perchè mascherebbero le preoccupazioni del popolo americano.

Comunque siano le cose, vere o false che siano le notizie che da domenica circolano nel mondo sulla morte di Stalin un fatto rimane molto strano e cioè l'ermetico silenzio di Mosca. Parziali smentite si sono avute dalle ambasciate sovietiche delle varie capitali europee, ma la capitale russa dalla quale logicamente avrebbe dovuto venire la parola decisiva si è chiusa in un mutismo assoluto e nulla ha fatto per porre fine all'ondata di voci allarmanti, sulle sorti del capo del governo sovietico che si è rovesciata sul mondo. Quali conseguenze ne ne dovrebbero tirare? Certo il silenzio ingiustificato del governo sovietico dovrebbe far pensare che qualche cosa d'importante sia succedendo in Russia e forse fra poco ne avremo la prova.

In Francia

Verso un compromesso tra comunisti e democristiani

Parigi, 24 ottobre.

Le prospettive di successo di una coalizione governativa dei tre grandi partiti francesi sono aumentate in seguito alla dichiarazione dell'M.R.P. a favore del programma del Consiglio Nazionale della Resistenza. Tuttavia, mentre l'organo socialista «Le Populaire» insiste nell'affermare che l'accordo è perfettamente realizzabile, il quotidiano dei comunisti, l'« Humanité », persiste nell'atteggiamento assunto prima delle elezioni, considerando l'M.R.P. come una « roccaforte della reazione ». La decisione sulla formazione o meno di un governo dei tre partiti è dunque nelle mani del partito comunista. D'altro canto, se si afferma, ritiene una necessità politica la formazione di un governo dei « tre grandi », e se si tiene presente il manifesto desiderio dei comunisti di entrare a far parte del governo, si può giungere alla conclusione che le prospettive di un compromesso fra comunisti e cristiani di sinistra sono abbastanza favorevoli.

L'ARMISTIZIO

I termini saranno noti tra una settimana

Washington, 24 ottobre.

Il Segretario di Stato Byrnes, ha dichiarato alla conferenza stampa odierna che spera di essere in grado di comunicare le clausole dell'armistizio italiano entro una settimana. Byrnes ha aggiunto che egli si era occupato appositamente del problema, poichè non riusciva a scorgere a suo avviso alcuna necessità di continuare a mantenere su di esso il segreto per ragioni di sicurezza locali.

Continuando le sue dichiarazioni sull'Italia, il Segretario di Stato, Byrnes, ha detto che gli Stati Uniti, circa il problema delle riparazioni dovute dall'Italia, hanno assunto un atteggiamento definito come segue; nessuna riparazione dovrà essere pretesa dall'Italia, all'infuori di quegli impianti delle industrie eccedenti il fabbisogno della nazione, in relazione alla limitazione di forze armate ed alle clausole dell'armistizio provvisorio.

Byrnes ha aggiunto che del problema si occuperà la commissione delle riparazioni, la quale non ha finora determinato nessun particolare quantitativo di riparazione dovuto dai paesi nemici è ex nemici.

Il Segretario di Stato ha quindi smentito la voce che egli avrebbe chiesto all'« Export-Import Bank » di non dar corso alle richieste di crediti da parte della Russia e degli Stati balcanici di essa satelliti, allo scopo di alleggerire, in tal modo, la situazione politica fra la Russia e i detti stati da una parte e gli Stati Uniti dall'altra.

La dichiarazione di Byrnes si ricollega a quella da lui fatta la scorsa settimana, secondo la quale negoziati erano in corso con l'Inghilterra per modificare le clausole dell'armistizio. Byrnes ha specificato se tali negoziati stiano progredendo, ma ieri sera da Londra il portavoce del ministro degli esteri britannico ha affermato che l'Inghilterra considera con favore la richiesta di Roma di un trattato provvisorio di pace che servirebbe a regolare la posizione dell'Italia in attesa della pace definitiva.

Sotto il patrocinio alleato

Le elezioni amministrative in Comuni del Bellunese

Roma, 24 ottobre.

Si ha notizia che in provincia di Belluno gli Alleati hanno effettuato le elezioni amministrative in 28 comuni. Le autorità hanno disposto che la scelta dei sindaci avvenisse a mezzo di elezioni, cui furono ammessi soltanto i capi famiglia.

Movimento di diplomatici

Roma, 24 ottobre.

Nel corso dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri è stato proposto e deliberato il seguente movimento diplomatico: a Caracas il ministro Ferrante; a Montevideo il ministro Antonio Grossardi; all'Aja il ministro Enrico Bombieri; a Copenaghen il ministro Agostino Cartasimo; a Oslo il ministro C. Rulli; a Quito il ministro Perrone di San Martino; a Dublino il consigliere di legazione Fr. Rabuscio.

La Russia respingerà la nota anglo-americana

La tesi dell'U.R.S.S. - I rapporti con l'Austria - Imbarazzo a Vienna

Londra, 24 ottobre.

Negli ambienti autorevoli sovietici è stato dichiarato oggi che non saranno raccolte le proteste degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per l'azione unilaterale della Russia nella stipulazione dei trattati di commercio con paesi balcanici. Negli ambienti sovietici si fa rilevare che le obiezioni agli accordi conclusi con l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania, saranno rigettate in considerazione che nessuno dei trattati conclusi è in contraddizione con qualsivoglia clausola degli accordi firmati dai Tre grandi a Yalta e a Potsdam. Nei colloqui di Potsdam — affermano i russi — ci si accordò che nessuno dei Tre grandi avrebbe dovuto concludere separati trattati di pace con i paesi balcanici.

In sostanza i russi sostengono che qualsiasi trattato commerciale non deve essere considerato alla stessa stregua di un trattato di pace.

La decisione unilaterale del governo sovietico di proporre uno scambio di rappresentanti diplomatici tra la Russia e l'Austria è ancora oggetto di discussione fra gli alleati. Soprattutto si discute sulla ragione della fretta sovietica, che si ritiene dovuta al desiderio da parte della Russia di aumentare il « prestigio dei comunisti austriaci in vista delle prossime elezioni ». Si tenga di far dimenticare, con questo nuovo gesto amichevole, una dura realtà: « che i soldati russi vivono sulle requisizioni locali, creando una situazione di disagio economico ». Per quanto il governo provvisorio da principio sia rimasto un po' lusingato, questo riconoscimento potrà essere, alla fine dei conti, di qualche imbarazzo.

Come Pitigrilli è fuggito dalla Svizzera

Berna, 24 ottobre.

A proposito dell'affermazione di alcuni giornali italiani secondo cui Pitigrilli si troverebbe ancora in Svizzera, risulta da informazioni assunte presso l'ufficio stranieri della Confederazione che egli invece ha lasciato il territorio elvetico verso la metà dello scorso settembre. Il Pitigrilli che, dopo essere stato in vari campi di concentramento, aveva risieduto ultimamente a Losanna, intendeva recarsi nell'America del Sud e a tale scopo aveva richiesto, fin dagli ultimi mesi del 1943, delle proroghe al permesso di soggiorno in Svizzera in attesa di ottenere i necessari visti consolari. In seguito alla campagna di stampa italiana che denunciava il Pitigrilli come appartenente all'Ovra, le autorità elvetiche ritenevano opportuno non prorogare tale permesso e invitavano il Segre (alias Pitigrilli) ad abbandonare il territorio della Confederazione con uno scaglione di ex internati italiani che facevano ritorno in Patria. Qualche ora prima della partenza dello scaglione il Pitigrilli scompariva dal suo domicilio di Losanna. E' ora opinione diffusa che il Pitigrilli sia rientrato isolatamente in Italia e si sia nascosto.

Quisling è stato fucilato nella fortezza di Akersuhs

Oslo, 24 ottobre.

Vidkun Quisling, ex-capo del governo fantoccio norvegese, il cui nome è passato nell'uso comune come sinonimo di traditore, è stato fucilato stamane alle 2,45 nell'antica fortezza di Akersuhs. Il plotone di esecuzione era formato da dieci giovani membri della polizia norvegese che durante la guerra furono costretti a fuggire dal Paese per evitare di essere catturati e forse uccisi dal governo asservito a Hitler. I soli testimoni del fatto sono stati un membro non identificato del collegio di accusa, un sacerdote e l'ufficiale che diede l'ordine di sparare.

I norvegesi hanno accolto senza emozione la notizia della morte di Quisling. Negli ultimi giorni qualcuno aveva addirittura espresso la sua contrarietà per l'atteggiamento del Governo, come se questi, dopo avere condannato a morte il traditore, lo torturasse prolungandone la vita giorno per giorno per farlo poi apparire come testimone nei processi contro i suoi complici. Quisling non si era stancato di protestarsi innocente e sua moglie aveva presentato una petizione di grazia. Durante un consiglio tenutosi ieri il re aveva respinto la richiesta di grazia e aveva stabilito che la sentenza fosse eseguita. Il comunicato ufficiale informa che i parenti sono stati avvertiti dopo la fucilazione.

Re Vittorio non ha lasciato il territorio metropolitano

Napoli, 24 ottobre.

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale Vittorio Emanuele III, per desiderio degli Alleati, avrebbe lasciato l'Italia e si troverebbe da qualche tempo in Algeria. Questa notizia è priva di fondamento. Re Vittorio Emanuele continua a rimanere a Napoli.

Il Comitato del Partito Socialista

Una dichiarazione sui problemi della Nazione

Roma, 24 ottobre.

Il Comitato centrale del P. S. I. ha pronunciato una dichiarazione con la quale « addita al Paese la soluzione di alcuni dei fondamentali problemi della vita nazionale che la Costituente dovrà risolvere ».

Nel campo della riforma industriale vengono propugnati un controllo democratico della produzione, la socializzazione e la creazione dei consigli di gestione; in quello bancario, esposto il concetto di stroncare il predominio di quei complessi che dominano la vita degli Stati moderni, si propone l'immediata creazione di un organismo tecnico del credito con funzioni anche di controllo; per quanto riguarda la riforma tributaria si chiede l'adozione della nominatività dei titoli e la formazione di commissioni popolari per l'accertamento della ricchezza. Nel campo dell'amministrazione locale viene proposta la soppressione del prefetto e, ai fini del decentramento autarchico territoriale, l'instaurazione del Comune e di un Ente intermedio fra il Comune e lo Stato. Sul problema della scuola il P. S. I. è dell'avviso che si deve permettere ad ogni giovane meritevole di qualsiasi condizione e provenienza sociale di poter adire ad ogni ordine di studi.

La partecipazione americana alle azioni della «S.E. di Napoli»

Nuova York, 24 ottobre.

Il presidente dell'*International Utilities Corporation*, Stewart Hoppe, ha espresso la sua profonda soddisfazione per la notizia ricevuta in via privata secondo cui le partecipazioni della Compagnia alla « Società Elettrica di Napoli » si trovano al sicuro in deposito presso la Banca Commerciale Italiana. La Compagnia, tenendo conto degli aspri combattimenti svoltisi nella zona Salerno-Napoli, aveva cancellato dalle attività del suo bilancio le azioni elettriche della zona stessa. Risulta così peraltro che i danni agli impianti elettrici della Calabria sono rispettivamente limitati.

Gli esami di Stato

L'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale

Roma, 24 ottobre.

In merito agli esami di Stato corrono voci contraddittorie che esigono una precisazione. Date le difficoltà del momento l'esame di Stato è stato semplicemente sospeso e gli interessati possono ottenere l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale facendone domanda all'autorità accademica che rilasciò il titolo di studio. Quando la situazione odierna sarà superata (e nessuno può oggi prevedere il numero di mesi che a tale scopo dovranno trascorrere) gli esami di Stato verranno ripresi e l'abilitazione provvisoria cesserà di avere valore. L'abolizione degli esami di Stato non potrebbe d'altronde avvenire mediante un semplice decreto luogotenenziale, essendo necessaria un'apposita legge, della quale per ora non si parla e che, se mai, rientrerebbe nel più vasto progetto di riforma della scuola.

Nitti fonda il partito della ricostruzione

Roma, 24 ottobre.

Si apprende che Francesco Saverio Nitti costituirà ai primi di novembre l'Unione nazionale per la ricostruzione, di cui aveva fatto cenno nel suo discorso al San Carlo di Napoli.

Diciassettenne sgozzata a Montegrosso di Asti

Asti, 24 ottobre.

I carabinieri Secondo Dagna di Pancrazio, di anni 46, da Mongardino e Michele Raineri fu Eugenio, di anni 52 da Vigliano, in prossimità di Vigliano d'Asti, scoprivano, nascosto in un cespuglio, un cadavere, identificato per quello della diciassettenne Pasqualina Scaglia di Pasquale, residente in località Tana del comune di Montegrosso d'Asti.

La giovane presentava la carotide completamente recisa da un'arma da taglio; accanto a lei si trovava una bicicletta da donna di sua proprietà.

Il medico condotto dichiarava che la morte risaliva a 48 ore.

Rispondiamo con questa notizia attinta a fonte autorizzata alle numerose richieste sull'argomento ricevute da parte dei nostri lettori.

Un grande Casinò sorgerà a Firenze

Firenze, 24 ottobre.

Da alcune voci circolanti, insistentemente, negli ambienti cittadini si apprende che, a Firenze, sorgerà un grande « Casinò da gioco. Si fanno i nomi del Grand Hotel o delle sale del Palazzo Strozzi.

La riapertura del Casino di San Remo

Genova, 24 ottobre.

Il Commissario provinciale dell'A.M.G. ha autorizzato il Comune di San Remo a riaprire il Casino municipale. L'assegnazione della gestione avverrà nei prossimi giorni.

Il nuovo esercito italiano

Piccola mole, ma grande efficienza - Ottimi quadri di sottufficiali - Frequenza volontaria ai corsi allievi ufficiali - Concorso per l'Accademia di Modena

Roma, 24 ottobre.

Il Ministero della Guerra, Jacini, ha dichiarato che l'avvenire dell'esercito italiano dipenderà dalle decisioni che verranno prese al tavolo della pace.

Intanto, in base alle indicazioni avute a titolo di orientamento dalla sottocommissione alleata, si prevede la costituzione di un esercito di piccola entità, ma veramente efficiente. E' all'esame se convenga mantenere il sistema della coscrizione obbligatoria oppure passare al reclutamento volontario con ferme di lunga durata.

L'on. Jacini ha assicurato che è intenzione del Ministro di dare grande importanza nel nuovo esercito alla classe dei sottufficiali. Questi dovranno ricevere un addestramento ed un trattamento adeguato all'autorità necessaria per adempiere agli importanti compiti che sono chiamati a svolgere.

Per quanto riguarda gli ufficiali di complemento, è in corso un provvedimento legislativo che revoca l'obbligatorietà alla frequenza dei corsi allievi-ufficiali per coloro che siano forniti dei titoli di studio sufficienti per accedervi. « Se un laureato non si sente di poter far l'ufficiale, non è obbligato a frequentare tali corsi. A questi parteciperanno soltanto coloro che, facendone domanda, dimostreranno di avere una particolare vocazione ».

Circa il reclutamento degli ufficiali in S.P.E il Ministro ha detto che è stato già bandito un concorso straordinario per i combattenti ed i patrioti. Sarà inoltre svolto un concorso ordinario per ammettere all'Accademia stessa i giovani forniti della licenza delle scuole medie superiori, con titolo preferenziale ai provenienti dalle scuole militari. L'Accademia, che funzionerà in via provvisoria a Lecce, verrà trasferita nel prossimo anno di nuovo a Modena.

Il Ministro Jacini ha concluso la sua intervista dicendo: « La funzione dell'esercito è e rimarrà sempre quella di tendere alla difesa nazionale contro le aggressioni esterne. Solo in casi veramente eccezionali dovrà concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico del Paese. Appunto per questo il Governo sta compiendo ogni sforzo per creare un forte corpo di polizia ben equipaggiato e bene armato ».

Impressioni americane

Washington, 24 ottobre.

Negli ambienti ufficiali della capitale americana la comunicazione del Governo italiano circa un progetto tendente ad abolire il servizio militare obbligatorio ha destato molto interesse. Il portavoce ufficiale del Ministero degli esteri americano ha dichiarato che il progetto italiano dovrà essere

LIBRERIA

Suggerimenti per la pace

Amico e collaboratore di Titulescu, già ambasciatore del suo paese a Ginevra e poi a Berlino per otto anni, ministro degli affari esteri di Romania fra il '38 ed il '39 ed infine ambasciatore presso la Santa Sede, N. P. Comnène è come pochi altri autorizzato a delineare il preoccupante panorama politico-economico di una federazione balcanica forte di sessanta milioni d'anime, operante in stretta collaborazione con l'U.R.S.S. e con le potenze democratiche occidentali, nell'intesa del gran giorno in cui gli Stati Uniti d'Europa rivendicheranno la loro realtà. Questo profondo precedere per gradi verso un ideale federativo, questo rivendicare una tesi che è il culmine delle aspirazioni democratiche, con una ferrea logica di argomentazioni e deduzioni, previene qualunque facile accusa di utopia che dagli scettici venga rivolta al Commène a proposito del suo limpido libro «Suggerimenti per la pace», ora edito dai Bompiani (Milano) nella collezione «Panorama del nostro tempo».

Implicita nella tesi — insieme con l'immensa speranza di una comunità collettiva della famiglia umana — è la difesa delle piccole nazioni contro un preteso «superdiritto» di cui si ritengono unici depositari le grandi. Ma le prospettive dell'uomo di stato romeno non rimangono soltanto quei paesi intorno solidamente ritenuti responsabili — dalla Serbia del '14 alla Polonia del '39 — delle guerre che da trent'anni insanguinano l'Europa. Mentre si spera, dopo il fallimento della conferenza londinese, che prevalga sulla vecchia e ormai antistorica politica dell'equilibrio l'altra della volontà di regoli, si che un'Italia avvelenata dal fascismo e alla mercè dei potenti vicini possa ottenere una pace non decisa dalle varie bramosie di bottino; senza voler dir quanto interessi sia un programma politico in cui italiani può morale che fa dell'umanitarismo giuridico degli stati grandi e piccoli l'equivalente in diritto internazionale della concezione democratica della sovranità degli individui di fronte alla legge nazionale.

Positivo utopistico in questo appena iniziato dopoguerra che incoraggiando un sistema di zone di influenza e propensioni d'imperio non pone a base più di bombe atomiche che non di disarmo spirituale, sembra emergere fin d'ora le speranze federative del Comnène. Auguriamo allegio nello scartare a priori come irraggiungibili quelle idealità che potrebbero far intravedere un futuro meglio garantito dal diritto di quanto forse non sia il presente della forza. Chi a Vienna centotrent'anni fa avesse parlato di «diritti dei popoli» non sarebbe stato meglio compreso di chi, prima del '39, avesse parlato di «diritti dell'uomo e del cittadino»? La storia grazie a Dio, non si è adattata con le guerre e la violenza, ma anche con la fede e l'azione degli uomini di buona volontà. E dopo aver letto i suoi consigli per evitare una terza guerra mondiale, poniamo volentieri fra questi nomini anche l'ex-ministro romeno.

m. b.

Libri ricevuti

G. BOCCA - *Partigiani della montagna*. Berlello, L. 150.

B. TECCHI - *Un'estate in campagna*. Sansoni, s. p.

M. BORSA - *Memorie di un pellegrino*. Rizzoli, L. 250.

R. BACCHELLI - *La notte dell'8 settembre 1943*. Garzanti, L. 100.

M. GIUA - *Storia della scienza*. Chiantore, s. p.

E. GRANATO FERGRANO - *Che cos'è la democrazia*. Gandolfi, L. 15.

P. BONDIOLI - *Storia del comunismo*. Bocci, s. p.

Nota agraria

La produzione del latte alimentare

La deficienza di latte negli ultimi anni di guerra e tuttora in corso, nei riguardi del problema alimentare, difficoltà veramente odiose e vessatorie colpendo le famiglie numerose — e la difesa delle piccole nazioni contro un preteso «superdiritto» di cui si ritengono uniche depositarie